

**Romano A.** (2019). “Vocabolario italo-salentino XIII 60-66 (*botola/bocciolo – bbuatta/bbùssula – scatola – sacco – zzaccare – ssaccu – mboti*)”. In *Presenza Taurisanese*, a. XXXVII, n. 314 – ago.-set. 2019, Taurisano, 10.

## Vocabolario italo-salentino XIII

*botola/bocciolo – bbuatta/bbùssula – scatola – sacco – zzaccare – ssaccu – mboti*

60. Per la vc. it. *botola*, invece, che individua qualcosa che chiude, liquidate – con *PIANIGIANI* – spiegazioni che risalgono a celt. *bun/bud* ‘fondo, basso’ o a fr. *boîte* ‘scatola’, si hanno comunque tre diverse ipotesi. La prima è quella di un originario *votula* < *voto* ‘spazio vuoto’ (< \**vōcītu(m)*), da *VACITUS*, p. pass. di \**vacēre* ‘vuotare’; cfr. *GRADIT*). La seconda si basa sull’esistenza di it. *balta* ‘ribaltamento’, che è però di origine incerta (> *bàuta* > *bota* > dim.). La terza è legata alla stessa radice *bod/bot* ‘rotondo, turgido’ (per una presunta forma convessa della botola, cfr. it. *imbotte* ‘intradosso’); questa si può confondere con quella dal significato di ‘estremità’ (v. n. 59) in *boccio*, *bottone*, per indicare un *bocciolo* vegetale (con la stessa origine di ingl. *bud*), ma anche in it. *boccio/a* e sal. *ozzu/a* ‘recipiente’ e ‘bernoccolo’, attraverso un lat. \**bōttia(m)* (*GRADIT*). A causa del diverso vocalismo, infine, nessuno prende in considerazione un ipotetico legame con it. *botte*, sal. (v)utte, ricondotti a lat. tardo *būtte(m)*, ma di orig. incerta (l’associazione con gr. βού(τ)τις, che indica un ‘recipiente a forma di tronco di cono’ [*LSJ*, *GRADIT*], non pare particolarmente calzante nel caso di *botola*, e spinge invece a dare maggior rilievo all’immagine del rigonfiamento che caratterizza questi recipienti, cfr. nn. 58-59).

61. Fr. *boîte*, di cui si parlava al n. 60 è all’origine di sal. *bbuatta* ‘barattolo’ (liquidato sommariamente da *VDS* in rif. a *MANNO*) e di it. *busta* (a. fr. < *boiste*; cfr. *GRADIT*). Alle sue spalle ci sarebbe un lat. \**buxida* (\**buxida*, *TLFI*) che corrisponde a gr. πυξίς der. di πύξος ‘bosso’ (lat. *BUXUS*) dal cui legno si ricavava una scatola ben precisa: la pisside. Dalla stessa vc. derivano sal. *bbùssula* (assente in *VDS*) e it. *bussola* (< *buxula* ‘scatola’, *LEI* VIII: 506-507) nel significato di ‘struttura lignea di protezione dell’ingresso di un’abitazione’ (che *GRADIT* ritiene in relazione polisemica con *bussola* ‘strumento di orientamento’, senza proporre etimi).

62. It. *scatola* (da cui presumibilmente sal. *scàtula*) ha origini incerte, anche se pare imparentata con ted. *Schachtel* ‘cassa, ripostiglio’ a sua volta legato a *Schatz* ‘tesoro’. Alla base di queste voci potrebbe esserci una voce germanica collegata con una radice più antica cui risalirebbero anche ted. *Schatten* e gr. σκότος ‘ombra’ forse attraverso voci dal significato di ‘coprire, nascondere’ (*KLUGE*). *GRADIT* propone invece una metatesi di lat. mediev. *castūla(m)* ‘cassa, cesta’, dal franc. \**kasto*, lo stesso che dà it. *castone* (dell’anello), che è una cavità, appunto.

63. Il tema degli insaccati è ampio e ci riporta a un originario *sacco*, dal lat. *SACCU(M)*, dal gr. σάκκος (ebr. *saq* secondo *LE ROBERT* o, meglio, aram. ant. *šaq* secondo *GRADIT*), e *sacca*, più recente, verosimilmente dal primo. Anche sal. ha *saccu* che però distingue da *ssaccu* e *zzaccu*, entrambi meritevoli di approfondimenti (v. n. 64-65). In maniera forse frettolosa it. *sacco* ‘saccheggio’ viene infatti ricondotto a *sacco* ‘recipiente di tela’, laddove è evidente che la base sembra avere una diffusione più ampia che mantiene significati correlati. Lo spagnolo ha infatti un verbo *sacar* con un solido significato di ‘prendere’ riconducibile forse a un got. *sakan* ‘fare causa’ (*DRAE*) o ‘ottenere per via giudiziaria’ per il quale *LE ROBERT* ipotizza lat. volg. \**saccare* (e invoca formule rituali collegate a *SACER*). Da notare anche la vc. it. ant. *sagire* ‘prendere possesso’ che *GRADIT*, ribadendo il tramite germanico, riconduce a lat. med. *sacīre*<sup>1</sup>. Tuttavia anche gr. mod. ha τσακώνω ‘afferro’ (di epoca bizantina) a cui si associa immediatamente sal. *zzaccare* con le sue presunte varianti (v. n. 64).

<sup>1</sup> Al contrario riporta a *sagīre* ‘avere un fine odorato’ altre vcc. come *sagace*, *presagio* e *presagire* che suggeriscono una radice IE. \**sag* ‘cercare, fiutare’ (cfr. *LE ROBERT*); la stessa che dà gr. *heg-* (cfr. it. *egemonia*, *esegesi*), ted. *suchen* e ingl. *seek* che più difficilmente si collegano al concetto di ‘afferrare’.

64. Se in diverse località del Salento *zzaccare* convive con *zziccare*, il leccese ha solo *zzeccare* per ‘prendere’ e ‘afferrare’ (*zziccu*, *zzeccamu* ‘prendo, prendiamo’ cfr. *GARRISI*). Per questo *MANNO* 13 liquida *zzicca* ‘zecca’ con rinvio a *zzeccare* (*MANNO* 19), riconducendolo, per tutti i suoi significati, a long. “*zekka*” da cui it. *zecca* “piccolo aracnide che s’appende tenacemente alla pelle” (per questa *GRADIT* dà “\**zëkka*, cfr. ted. mod. *Zecke*” a cui aggiungiamo il confronto con vcc. equivalenti come fr. *tique* e ingl. *tick* ‘zecca’)<sup>2</sup>. Anche *VDS* 848 rimanda *zzaccare* a *zziccare*, benché sia possibile che per uno stesso parlante salentino – soprattutto in quelle località dove la progressiva riduzione d’uso di *ncignare* ha lasciato disponibile uno spazio semantico – quest’ultima si sia ritagliata, oltre a quello più ampio di ‘prendere’, il significato distinto di ‘iniziare, cominciare’. È infatti solo la prima che sembra condividere uno spazio semantico con it. *azzeccare*: una specializzazione sembra infatti circoscrivere le due voci concorrenti confinando *zziccare* nello spazio di ‘prendere, cominciare’ e *zzaccare* in quello di ‘afferrare’ (v. n. 63). It. *azzeccare* deriva però dall’alto ted. medio *zecken* ‘menare un colpo’ (*GRADIT*) e questo rimanda a got. *tekan* (all’origine di ingl. *take*, sempre ‘prendere’, e ingl. *tick* ‘segno di spunta’) a cui si ricollegano altre voci come *tacca*, *staccare* e *attaccare*, forse dal got. *taikn* ‘segno’ (cfr. ingl. *token*, ted. *Zeichen* ‘(contras)segno’), e *toccare* (v. n. 68).

65. Alla luce di queste riflessioni sal. *zzaccare* (*zzaccu*, *zzaccamu*) potrebbe dunque avere un’origine diversa ed essersi confuso con *zziccare/zzeccare* (*zziccu*, *zziccamu/zzeccamu*, v. n. 64) per le analogie fonetiche, le interferenze diasistematiche e alcune condizioni di compatibilità semantica (la stessa di it. *prendere* ‘pigliare’ e ‘cominciare’). Il legame più stretto si stabilisce con altre lingue mediterranee che hanno vcc. simili (v. n. 63) e passa attraverso vcc. imparentate. Se infatti sp. *sacar* evoca *zzaccare*, sp. *resaca*, all’origine di it. *risacca* e di fr. *ressac*, appare in relazione a uno degli usi di sal. *ssaccu* che è proprio l’azione ciclica dell’onda marina che s’infrange sulla spiaggia e si ritira: la risacca, appunto. Sal. *ssaccu*, così come il verbo *ssaccare* ‘rantolare, boccheggiare’, designa però il respiro affannoso, analogamente ciclico (cfr. cal. *assaccare* e sic. *assaccari*, *VDS* 62, 688), oppure l’ultimo respiro, così come *resaca* indica anche il ritirarsi dell’ultima onda, il riprendersi di quanto temporaneamente depositato sulla spiaggia, nonché il reflusso o i postumi (di una sbornia) (ingl. *hangover*). Con la risacca, il mare si riprende ciò che ha portato, così come la natura si riappropria della vita che esala nell’ultimo respiro.

66. La tentazione di ricondurre sal. *mboti* ‘involtini d’interiora di agnello’ (registrata isolatamente in *VDS* 332, senza chiarimenti) a voci che presentino affinità semantica (come quelle al n. 59) con basi di tipo *bot-*, indicanti i concetti di ‘gonfio’ e ‘imbottito’ (e riferite a vari preparati culinari di carni varie), è esclusa dall’evidente legame con vcc. di tipo *involti* etc. presenti in varietà affini e dalla coesistenza di vcc. simili legate a verbi come *mbojacare/mbogghicare* ‘avvolgere’ etc. (riconducibili a forme frequentative del tipo \**involgicare* < INVÖLVĒRE, cfr. *BOVE-ROMANO*).

## BIBLIOGRAFIA

Per le abbreviazioni *BOVE-ROMANO*, *DRAE*, *GARRISI*, *GRADIT*, *LE ROBERT*, *MANNO*, *PIANIGIANI*, *TLFI* e *VDS* v. puntate precedenti.

*KLUGE* – Kluge, F. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Strasburgo: Trübner, 1899.

*LEI* – *Lessico Etimologico Italiano*, a cura di M. Pfister / W. Schweickard, Wiesbaden: Reichert (e altre succ.), 1979 e segg.

*LSJ* – *Liddell-Scott-Jones* – H.G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon (Revised and augmented throughout by Sir H.S. Jones, con l’assistenza di R. McKenzie)*, Oxford, Clarendon Press, 1940 (cfr. *Liddell-Scott* – H.G. Liddell, R. Scott, *An Intermediate Greek-English Lexicon*, 1889 [edizioni online sul sito <http://www.perseus.tufts.edu>]).

<sup>2</sup> Da queste si distingue la zecca che assicura la coniazione delle monete il cui nome discende dall’ar. *dār as-sikka*, lett. ‘casa della moneta’ (*GRADIT*).